

Antropologia della sessualità in rete

1. Obiettivi e metodologia

Il web è un vettore privilegiato e polimorfo della domanda sessuale nelle sue diverse declinazioni: dal bisogno di informazione e/o di confronto fino al sesso virtuale e alla pornografia.

Grazie alla sua caratteristica di grande luogo di scambio e di conversazione tra pseudonimi, il web ha favorito un ampliamento del discorso sociale intorno alla sessualità. L'interazione nella rete non è infatti anonima ma è mediata da pseudonimi/maschere (*nickname* e *avatar*) che consentono al soggetto di esprimersi in uno spazio protetto e riservato.

Il web offre una concentrazione unica di indicatori sulle rappresentazioni della sessualità e consente di monitorare le trasformazioni degli stili di vita e sessuali di cui il Viagra è contemporaneamente espressione e concausa.

Le indagini sui comportamenti sessuali si scontrano infatti con tre aree principali di difficoltà:

1. Il vissuto di vergogna degli intervistati rispetto a temi considerati molto intimi, che si traduce in un atteggiamento difensivo. Gli intervistati tendono a collocarsi spontaneamente nei comportamenti “medi”: offrono spesso risposte stereotipe, che non delineano i comportamenti sessuali reali ma quelli considerati “normali” e/o più diffusi.
2. La difficoltà a riflettere sulla propria sessualità e a verbalizzarla.
3. La tendenza a costruire un'autorappresentazione positiva e a negare o minimizzare gli insuccessi e/o le difficoltà.

Le indagini quantitative con questionario delineano degli orientamenti generali, associati alle macro variabili socio-anagrafiche (sesso, età, status socio-economico, ecc.) ma non riescono a ricostruire la complessità delle percezioni e delle pratiche della sessualità. Ad esempio, le statistiche indicano chiaramente la dissociazione della sessualità dalla funzione riproduttiva, ma non esplorano come il fantasma/desiderio riproduttivo vincoli, alimenti, influenzi il desiderio sessuale.

A differenza delle altre modalità di indagine che richiedono al soggetto di classificare la propria sessualità attraverso le categorie del ricercatore, lo studio della sessualità sul web consente, al contrario, di cogliere percezioni, vissuti, fantasie e comportamenti, nel modo in cui emergono spontaneamente nella comunicazione sociale.

Attraverso il web è possibile esplorare:

1. Le parole dell'eros in rete. Nelle diverse lingue, esistono migliaia di termini per designare gli organi e le pratiche sessuali. Uno studio sul vocabolario della letteratura erotica francese tra il XV e il XVIII secolo individua 1500 termini per definire il coito. L'ampiezza e la varietà dei testi presenti in rete consentono di analizzare il lessico della sessualità nell'Italia del 2006 e le metafore prevalenti dell'immaginario erotico.

2. Le rappresentazioni del corpo. La mappa cognitiva ed emotiva del corpo è spesso poco approfondita dalle indagini statistiche tradizionali. Il web offre una straordinaria concentrazione di modelli di corporeità, che permette di indagare temi chiave: quali sono gli organi che mediano il piacere sessuale? Quali sono le rappresentazioni di questi organi? Qual è il corpo normale? Qual è il corpo oggetto del desiderio? Quali sono le rappresentazioni del corpo maschile e femminile? Quali sono le valenze simboliche attribuite ai liquidi del sesso (sperma, sangue, saliva..)? Quali sono le categorie che guidano la percezione del corpo sessuale (molle/duro; asciutto/bagnato; caldo/freddo; grande/piccolo; largo/stretto...).

3. Le fantasie erotiche: contenuti, metafore, immaginario.

4. Le rappresentazioni del benessere sessuale: fonti di piacere e gratificazione, posizioni, pratiche prevalenti, durata dell'erezione, orgasmo, *toys*.

5. Le rappresentazioni del disagio sessuale: patologie, paure, ansie, tabù, aspettative di miglioramento, percezione del sé, cure, referenti.

La sessualità sul web si esprime in aree molto diverse in relazione sia ai contenuti che alle modalità e agli obiettivi di fruizione degli utenti. L'indagine è focalizzata solo sui luoghi in cui è più facile cogliere l'emergere di rappresentazioni spontanee. Nello specifico:

- Chat: "stanze" virtuali nelle quali si incontrano due o più utenti. Il linguaggio utilizzato è intimo e immediato, vicino alla conversazione tra amanti e/o potenziali amanti. La chat è il luogo più originale del web e non ha una corrispondenza *off line*: è la costruzione comunitaria di una relazione intima con uno sconosciuto/a. La chat è infatti uno spazio prevalentemente "a due", ma le cui caratteristiche e regole sono definite all'interno di una comunità più ampia, rappresentata dai frequentatori del portale. L'analisi delle chat consente di esplorare caratteristiche e vissuti delle relazioni sessuali al tempo di internet.

- Forum: è una comunità di utenti che si incontrano per discutere, confrontarsi e informarsi su temi di interesse comune. Riproduce on line le discussioni intime tra amici. E' un grande repertorio di desideri, paure, rappresentazioni sociali della sessualità.
- Blog: "diari" on line intorno ai quali gravita una comunità di lettori e commentatori. I blog rimandano alla letteratura erotica e si collocano al confine con la pornografia.

L'indagine usa metodologie quantitative e qualitative che mirano a restituire la spontaneità delle rappresentazioni e dei vissuti. Nello specifico:

- L'osservazione partecipante nelle chat. L'osservazione partecipante è una tecnica di indagine derivata dall'antropologia e prevede l'inserimento di un ricercatore nel gruppo oggetto di analisi. L'osservazione partecipante della vita sessuale è quasi impossibile per l'antropologo: come voyeur, viene proiettato per definizione in un'area di trasgressione, se coinvolto direttamente, rischia di non riuscire a conservare lo statuto di osservatore. In internet è stata possibile.
- L'analisi lessicale e del discorso di un corpus di testi selezionato sul web tra forum e blog nel mese di marzo. Sono stati monitorati 50 luoghi italiani che rappresentano un campione significativo del discorso sessuale prodotto in rete.
- Interviste in profondità on line a chatter e partecipanti a forum.
- Focus Group *on-line* con frequentatori di chat e forum. I gruppi hanno l'obiettivo di verificare ipotesi emerse attraverso l'analisi del testo e di precisare orientamenti e rappresentazioni.
- Focus Group *off line*. I partecipanti vengono distinti in due categorie: persone che non usano il web come canale di espressione della propria sessualità e gruppi misti con frequentatori di chat e forum. L'obiettivo è verificare i livelli di omogeneità e disomogenietà tra la comunicazione sociale sul sesso nel web e fuori dal web.

1. La chat line

“Una piccola scatola che contiene altre persone” (Stone, 1995) questo è il computer per chi chatta.

In cerca di relazioni sessuali, di amicizia, di amore, il chatter si dirige in luoghi accessibili da casa, dall’ufficio, da una stanza d’albergo, in qualunque ora del giorno, e lo fa in solitudine, senza bisogno di organizzare la cena con l’amico/a, le “vasche” sul corso principale del paese o la discoteca.

Quella scatola, sempre più piccola, sempre più sottile, sempre meno ingombrante, contiene sempre più persone: ci si può trovare un altro con cui conversare o litigare, un amico/amica, un oggetto fantasmatico per masturbarsi, il partner di una notte, moglie o marito.

La chat line non è un nuovo strumento di comunicazione ma un nuovo luogo di relazione che non ha analoghi nel passato.

La chat può essere definita come la costruzione di una relazione intima tra pseudonimi (i nickname). Pseudonimo rimanda subito ad una delle caratteristiche principali della chat: la scrittura.

La chat vive di parola scritta. In questo è simile allo scambio epistolare, di cui condivide il carattere intimo e spesso erotico, con alcune differenze fondamentali: avviene tra persone che non si conoscono e non si sono mai viste (l’identità dello pseudonimo è appunto ignota); non può usufruire degli indicatori sensibili e materiali della lettera, con le sue macchie, le sue piegature, i suoi odori, tutti segni della fisicità dell’altro; non vive della solitudine dello scrittoio, ma viene prodotta in uno scambio sincrono tra due persone contemporaneamente presenti; non è un monologo ma è un testo scritto a quattro mani. Per la scrittura in chat si è parlato di neo-oralità, proprio perché è una scrittura che simula la conversazione: è rapida, sincopata, fatta di abbreviazioni e emoticons (segni di punteggiatura usati per esprimere emozioni), spesso onomatopeica (hiiii, haaaaa, hooo, vengoooooooooooo....).

La chat consente una produzione e uno scambio di discorso erotico senza precedenti, uno scambio tra pari e non con specialisti del sesso.

La chat è diversa dalla fruizione passiva di immagini, video, o voci al telefono propria del consumo pornografico: è una relazione intima, spesso sessuale, con un partner di un’ora o di due mesi che non è l’amante, la moglie, la fidanzata, non è a pagamento. Ha spesso la profondità e le emozioni di relazioni vere ma avviene in un luogo virtuale, definito di volta in volta dalla relazione, uno spazio che nasce e muore con essa.

Per queste sue caratteristiche completamente nuove, la chat costringe le scienze sociali a un ripensamento significativo dei concetti di identità e di attore sociale.

Che uomini e donne sono i chatter? Che status socio-economico hanno? Di quali interessi e identità sono portatori? Invano le ricerche si affannano a fornire dati che diventano presto *exit poll* smentiti o contraddittori. Nel suo negoziato incessante con le definizioni sociali, di genere, anagrafiche, il chatter sfugge alla molestia statistica. Protetto da un sistema di pseudonimi è talvolta uomo, talvolta donna, talvolta giovane, talvolta maturo, in un'identità fluttuante di cui vedremo valenze e paradossi.

Più il chatter sfugge alle etichette del sociale, più a sua volta il sociale lo insegue e cerca di delinearne se non un impossibile profilo anagrafico, un profilo psicologico: è giovane dicono i “vecchi” intendendo un’alterità pericolosa e deviante; sono affetti da depressione e solitudine, dicono i cantori della degenerazione post moderna; sono dipendenti dalla macchina e dalla tecnologia, dicono i neoluddisti. I più ottimisti, vedono la chat come un’occasione di espressione per i portatori di stigma e di handicap o semplicemente per i timidi.

Il negoziato tra chatter e società investe aspetti cardini del rapporto individuo gruppo. Il chatter sfugge costantemente alla domanda di trasparenza del sociale, è opaco, ha una “second life” che risponde alle regole di un’altra comunità, la comunità virtuale, anch’essa opaca alla comunità off line. Per questo, il chatter avvolge spesso di segreto la sua vita altra, la nasconde al partner, agli amici, ai parenti, cogliendone il tabù sociale che la caratterizza.

In una ricerca del 2000 (che sarebbe interessante ripetere oggi) sulla rappresentazione di internet e dell’e-sex da parte delle principali testate quotidiane e periodiche italiane, viene evidenziato l’orientamento da un lato normalizzante dei media, che tendono a ridurre la chat ad agenzia matrimoniale per la ricerca del partner della vita (o almeno dell'estate), dall’altro allarmistico: pedofilia, abuso di deboli, ecc. (Fabris, 2001).

Se si “confessa” di chattare, improvvisamente si scopre che chatta la vicina di casa, il collega, la cugina, il fratello, l’amico d’infanzia, che non sono necessariamente depressi, soli, brutti o con problemi.

Questa ricerca non pretende di fare chiarezza, di fornire finalmente i “dati veri” -anagrafici, sociologici o psicologici - ma di esplorare cosa c’è dietro questo negoziato, di entrare, come in una lunga soggettiva, nel mondo del chatter e descriverlo dall’interno.

1.1. Un antropologo in chat

Per sfuggire al gioco di specchi dell'identikit socio-psicologico, abbiamo scelto di studiare le chat da antropologi, utilizzando il metodo dell'osservazione partecipante. Si è scelto di non esplicitare l'identità degli antropologi e i loro obiettivi. Nel corso di due mesi, cinque ricercatori (tre donne e due uomini) hanno costruito relazioni intime e sessuali in chat, utilizzando 24 pseudonimi diversi (nickname) e incrociando 84 pseudonimi femminili e 75 pseudonimi maschili. La maggiore presenza di pseudonimi femminili, sarà ormai chiaro, non ci consente di dedurre che in chat si trovano più donne che uomini, ma solo, forse, che vengono scelti più frequentemente nickname femminili che maschili. Molte ricerche di etnografia della rete consistono nell'osservazione di dibattiti che si sviluppano in rete o in interviste che utilizzano i canali chat e forum. Sono rari gli esempi di osservazione partecipante in senso stretto, in cui l'antropologo costruisce la relazione e ricava i suoi dati da una partecipazione diretta ma non esplicita (ci ha provato qualche americano, Hamman, 1997).

La nostra scelta ha quindi un carattere sperimentale: il metodo si è andato progressivamente precisando nell'evoluzione della ricerca stessa e il vissuto e le reazioni dei ricercatori costituiscono una componente significativa dei dati raccolti.

L'osservazione partecipante in chat rappresenta infatti un caso limite del metodo etnografico: com'è possibile praticare l'osservazione partecipante di un rapporto sessuale? Date le difficoltà legate all'osservazione di rapporti di altri, può l'antropologo utilizzare la propria sessualità per produrre conoscenza?

L'antropologia si è da sempre interessata allo studio della sessualità umana. La vita sessuale degli antropologi è stata invece fino a tempi recenti un oggetto tabù: l'antropologo amava presentarsi sul campo come un essere disincarnato e asessuato, solo testa. La vita sessuale degli "altri" non aveva mai una relazione esplicita con la sua sessualità, sia per il rispetto di un presunto paradigma dell'oggettività, sia perché implicitamente la sessualità delle popolazioni oggetto di studio era uno degli elementi che più di altri confermava la loro alterità e il loro essere incommensurabilmente diversi dall'antropologo occidentale. Malinowski, uno dei padri fondatori dell'antropologia, pubblica nel 1929 la monografia sulla vita sessuale nelle Isole Trobriand, mentre i diari con le sue fantasie sessuali sul campo escono solo postumi nel 1967 e generano molti dibattiti e polemiche.

Spesso prevale tra gli antropologi un senso di colpa a coinvolgersi in relazioni sessuali, per una sorta di fedeltà a un celibato laico che dovrebbe legittimare la produzione del proprio testo come testo “scientifico” e, contemporaneamente, salvare il proprio io dalla confusione con l’altro.

Che succede quando l’antropologo usa invece la propria sessualità per conoscere? Alcuni teorizzano l’impossibilità di un’osservazione diretta del rapporto sessuale (Bozon, 1999). Le ricerche che usano rapporti sessuali come dato sono rare e riguardano prevalentemente lo studio della sessualità nelle comunità gay (Kulik, 1995).

I problemi posti dall’osservazione partecipante di un rapporto sessuale fanno emergere tutta la complessità e le ambivalenze del rapporto osservatore/osservato. L’efficacia dell’osservazione si gioca nella capacità dell’antropologo di assumere il ruolo di “straniero interno” (Simmel) rispetto al gruppo oggetto di studio. Straniero, perché estraneo e capace di applicare uno “sguardo da lontano” che problematizza l’ovvietà delle realtà costruita dal gruppo, ma anche interno, capace cioè di partecipare alla vita del gruppo, di condividerne rappresentazioni, vissuti e percezioni. L’antropologo non può mai essere totalmente interno al gruppo, altrimenti rischia di “non vedere”, ma nello stesso tempo non può esserne totalmente estraneo, e questo lo distingue da altre figure di ricercatore. L’osservazione partecipante della sessualità rischia di far saltare il confine interno/esterno e di portare l’antropologo totalmente dentro la relazione. E’ possibile, ma necessita una capacità distanziante che a sua volta si ripercuote sul rapporto con l’osservato e può produrre una percezione reciproca di “mercificazione” dell’amore e del sesso, di sfruttamento, di abuso di potere.

Una psicoanalista austriaca fu uccisa dal nipote che aveva osservato dalla nascita. Intimità e sguardo “da lontano” della ricerca sono difficili da conciliare.

Ci è sembrato possibile farlo su Internet. Protetti dagli pseudonimi e dalla irriducibile distanza fisica della relazione, abbiamo costruito rapporti sessuali on line. Tuttavia il processo non è stato lineare e le stesse dinamiche dell’osservazione costituiscono alcuni dei dati significativi della ricerca.

La nostra scelta aveva degli assunti impliciti che costituivano già delle ipotesi interpretative:

1. una relazione virtuale, non è come una relazione “vera”, fisica, e quindi riduce i problemi e le ambivalenze dell’osservazione diretta di un rapporto sessuale. In rete è più facile coinvolgersi nel rapporto mantenendo lo “sguardo da lontano”, perché non ci si sposta “nel letto” dell’altro, ma si resta alla propria scrivania.

2. La relazione osservatore/osservato è più su un piano di “parità”, perché se è vero che l’antropologo non svela la sua identità, non lo fa neanche l’altro. L’interazione tra pseudonimi riduce l’esposizione dell’osservato all’azione predatoria della ricerca.

A rafforzamento di questi assunti, i ricercatori avevano alcune linee guida e regole da seguire:

1. Dovevano il più possibile tendere a costruire relazioni a forte contenuto sessuale.
2. Dovevano scrivere il diario di ogni relazione con le loro emozioni, ambivalenze, paure, desideri.
3. Potevano scegliere liberamente il *nick* e il profilo di personalità e corporeo che preferivano. Potevano decidere di raccontare “se stessi”, le proprie fantasie e pratiche o di reinventarsi; di cambiare personaggio o di utilizzare lo stesso *nick*.
4. Avevano il divieto di incontrare “dal vivo” i partner frequentati in rete e anche di telefonarsi, inviare foto o scambiarsi numeri e indirizzi.

L’osservazione è riuscita, ma con una serie di difficoltà ed errori che sono diventati un canale di accesso privilegiato alla vita e alla sessualità del chatter.

Un errore importante, rivelato dalla pratica della ricerca, è stata la sopravvalutazione della differenza tra sesso reale e sesso virtuale. Per la prima volta in anni di ricerche con il metodo etnografico, sui temi più vari (dalla vita quotidiana negli uffici postali alle pratiche di infibulazione tra le immigrate somale), abbiamo avuto delle defezioni. Un ricercatore esterno è sparito: con l’alibi di un soggiorno studio in USA, che ovviamente non gli avrebbe impedito di “chattare”, non ha più dato sue notizie. Una ricercatrice si è esplicitamente rifiutata di partecipare all’osservazione:

« Mi dispiace, questa ricerca non la posso fare, mi rendo conto che è un problema ma sono molto innamorata, mi sentirei di tradire il mio fidanzato. Non posso pensare anche solo di parlare di sesso con qualcun altro, anche come simulazione, non ce la faccio, non ce la posso fare... penserete che sono bigotta, non so, sono in imbarazzo... Ci penso... No, no, non posso..... Io la rete la uso molto, ho amici sparsi nel mondo con cui comunico per anni solo in e-mail e mi sembra di vederli tutti i giorni. Per me la rete è reale... ».

Un'altra ricercatrice ha trasgredito e ha dato appuntamento ad una donna conosciuta in rete, un'altra ancora ha interrotto una relazione molto ricca di idee e “dati”, perché sentiva che cominciava ad aspettare “con ansia gli appuntamenti”, a fantasticare sul partner virtuale e, andando avanti, le sembrava di “tradirlo” continuando a usarlo come fonte. Un ricercatore non è riuscito a parlare di sesso, si sentiva aggressivo e “stupratore”.

La scelta dell'osservazione partecipante come metodo fa subito emergere alcuni interrogativi chiave rispetto alla relazione in chat: **che identità si costruisce in rete? Che emozioni e vissuti si creano e quanto sono diversi da quelli off line? Che significa fare l'amore senza corpo?**

Nei capitoli che seguono cercheremo di analizzare alcuni di questi aspetti.

1.2. L'identità in chat

« *Ho preparato i testi delle chat, però ho eliminato le cose che ho scritto io perché sai, sono un po' troppo personali. Sono stata me stessa, ci sono le mie fantasie, i miei desideri, le mie ossessioni ci sono io... insomma... Alla fine non sono riuscita ad avere una relazione sessuale impersonando un'altra. Giusto mi sono descritta un po' più alta....* » (ricercatrice)

La natura e le caratteristiche dell'identità virtuale sono al centro del dibattito pubblico e delle scienze sociali sulla rete. Spesso le posizioni divergono. Ci sono gli apologeti della nuova libertà offerta all'io da internet, e coloro che oppongono la verità dell'identità off line alla finzione dell'io virtuale. Per alcuni, nella realtà virtuale, protetti dall'anonimato, si può essere più sinceri, più diretti, più spontanei, più se stessi, si possono più facilmente conoscere le persone per come sono; per altri, lo stesso anonimato, consente al contrario bugie, invenzioni, manipolazioni o semplicemente determina un impoverimento cognitivo ed emotivo della relazione con l'altro.

Mesi di osservazione partecipante di decine di chat mostrano che la dicotomia vero/falso non è adeguata per descrivere e spiegare il mondo del chatter. L'identità virtuale ha una verità in sé, che è al tempo stesso narrativa e relazionale, e interagisce in modi complessi con l'identità off line.

La fantasia esatta

L'identità virtuale del chatter non è falsa, è una fantasia esatta (Goethe). Fantasia esatta è l'ossimoro del chatter che non vuole negare la realtà percepita del proprio io, ma vuole dare vita virtuale a fantasie che gli corrispondono. Il chatter che cambia genere, età, luogo, abitudini di vita e sessuali non sente di mentire e non si percepisce incoerente. Non tutte le fantasie e le varianti sono identità, solo quelle esatte, quelle cioè che inventano una tradizione di sé (reinvenzione del passato e della memoria) e un progetto di sé (immagini del proprio futuro) che nel qui e ora della chat sono vissuti come veri. Sono fantasie che hanno un'efficacia simbolica (il simbolo è ciò che sta per qualcos'altro), che esprimono cioè altri da sé che possono essere un "come" sé.

Internet, e in particolare la chat, costituiscono uno straordinario "laboratorio di identità" (Turkle, 1997).

« *Hai provato a fingerti uomo? No, non ci sono riuscita. Ho preferito restare me stessa. Ho chattato con donne da donna...* » (dialogo tra ricercatrici).

Per questa ricercatrice (nella vita reale eterosessuale), diventare uomo equivaleva a “fingere”. Diversamente, “fingersi” lesbica è “restare se stessa”.

La fantasia esatta non è però il prodotto di una sorta di attività onirico-delirante di un io desocializzato che sperimenta personalità e corpi multipli. La produzione degli io virtuali è mediata dall'appartenenza alla comunità on line e dalle relazioni che si costruiscono in chat: è al tempo stesso un'identità sociale e relazionale. Ancor più che per l'io off line, vale per l'io virtuale la VI tesi di Marx su Feuerbach: “l'essenza dell'uomo è l'insieme dei suoi rapporti sociali”.

Il rito di passaggio alla comunità on line

La condizione per accedere alle fantasie esatte di nuovi io virtuali è l'ingresso nella comunità on line che ridefinisce i confini tra dentro e fuori, pubblico e privato, personale e collettivo, lecito e non lecito, giusto e ingiusto, bello e brutto. Internet non è abitato da individui singoli ma da micro-comunità che nascono e muoiono in tempi brevissimi e, come il chatter, sono opache al sistema sociale, che le idealizza e le teme al tempo stesso. Il web consente l'espandersi a macchia d'olio delle sette e delle società segrete (pedofili, terroristi, devianti di ogni genere), così come di gruppi definiti dal culto di una marca o di una canzone. Le caratteristiche delle comunità sono molto diverse, sia dal punto di vista della strutturazione interna che del livello di controllo e disciplina sui membri. Come nei gruppi sociali off line, la libertà individuale è sempre un negoziato con le regole e i valori del gruppo. Quali che siano queste regole, l'ingresso nella comunità on line richiede un micro rituale di passaggio, che si riproduce ad ogni nuovo accesso, ed è caratterizzato da una serie di azioni che hanno analogie significative con i riti di passaggio tradizionali (riti di aggregazione ad una nuova comunità, riti di passaggio all'età adulta o allo status coniugale, ecc.):

1. l'atto primario e più importante è il cambio di nome. La scelta del *nickname* è il primo passo nella costruzione dell'identità virtuale. Come la *persona* latina, che corrispondeva alla maschera rituale, il nickname è la maschera del chatter che copre e al tempo stesso rende esplicativi e sintetizza tratti significativi del sé. Al suo ingresso nella comunità on line, il chatter indossa una nuova persona.

Da una ricerca americana sull'uso degli pseudonimi nelle chat risulta che il 45% utilizza *nickname* identificativi della propria identità, ad esempio l'Olandese, il Pilota, mentre solo l'8% usa il proprio nome di battesimo. Molto difficilmente inoltre lo pseudonimo viene cambiato (Bechar-Israeli, 1996). I nick sono veri e propri nomi maschera che animano un personaggio le cui caratteristiche e performance non sono però definite a priori da un canovaccio. L'immaginario

sociale associato ai nick viene usato come stimolo proiettivo per la definizione della persona virtuale. Tra i nick della nostra ricerca emergono tipologie diverse:

- i nick che rimandano a aspetti-chiave della propria identità, soprattutto se evocativi di vite eccentriche e “romantiche”: belloscrittore, attoreingiro;
- i personaggi storici, mitologici o letterari: Lee Miller, Cleopatra, Poe;
- attributi fisici e sessuali: biondina, mora, cazzoduro, ilcorto, pallepiene;
- desideri: focosa, vogliosa, cercotette;
- nomi da *pin up*: dea, stella, stellina;
- caratteristiche di personalità: curioso, intrigante, romantico, tenero;
- lo stato civile: coniugato, sposata;
- ruoli sociali con allusioni erotiche: la dottoressa, il barista;
- nomi propri, che veicolano anch’essi un ricco immaginario.

2. Un altro elemento significativo è la separazione dallo spazio/tempo della comunità off line. Spesso si chatta nell’antro del proprio spazio domestico (il più lontano dallo sguardo del sociale), in orari in cui la vita sociale dorme. Ci si ritagliano momenti nell’ambito lavorativo utilizzando il tempo liminare della pausa pranzo o l’assenza di un capo o di un controllo. L’accesso alla comunità on line implica sempre in qualche modo un indebolimento del controllo sociale e dell’appartenenza al gruppo. E’ significativo che alcuni inizino a chattare per la prima volta in occasione di crisi nel proprio percorso di vita (separazioni, malattie, ecc.).
3. Tutti i riti di passaggio usano e agiscono sui corpi degli iniziati. Come vedremo, anche il corpo del chatter cambia, non sparisce, si virtualizza.

Spesso l’uscita dalla chat coincide con una ripresa della socialità ordinaria: il capo che torna in ufficio, un appuntamento con gli amici, il richiamo della moglie/marito.

L’identità come relazione

Una volta entrati nella comunità on line, la persona/maschera espressa dal nick vive vite diverse a seconda delle relazioni che costruisce, diventa sé temporaneo nel rapporto con un altro. Le fantasie esatte si esprimono sempre nell’ambito di un rapporto. L’identità del chatter non è un’identità definita una volta per tutte, è un’identità relazionale, soggetta a costante metamorfosi.

Emerge una tensione continua tra la tendenza del chatter al polimorfismo fisico, psicologico e sessuale e la tendenza della relazione a fissarlo in un personaggio unico e stereotipato. I potenziali io virtuali che è possibile rappresentare e incontrare destabilizzano, disorientano e paradossalmente emerge una « avarizia cognitiva » (Fiske, Taylor, 1991) che induce a voler capire l'altro alla tastiera nel minor tempo possibile, etichettandolo proprio con quelle caratteristiche socio-anagrafiche che contemporaneamente il chatter nega e rifiuta. Tra le prime domande che ci si scambia in rete ci sono: M o F? Maschio o femmina? Di dove sei? Quanti anni hai? Spesso non basta il paese e la città, si chiede anche il quartiere nella città. Le conversazioni sono poi ricche di sistemi di classificazione sociale che tendono a ridurre l'eccessiva complessità del sé polimorfo: l'oroscopo, il simbolismo dei nomi, gli stereotipi associati ai modelli ideali (la donna alta, la donna bionda, il maschio superdotato).

La stessa ricercatrice, con il nick Saretta attirava proposte esplicitamente sessuali, con il nick Sara solo confessioni sentimentali.

I termini che tendono a delineare un identikit dell'altro hanno un peso significativo nel lessico delle chat (Figg. 1 e 3).

La tensione tra sé polimorfo e sé stereotipo produce relazioni spesso caratterizzate dalla diffidenza, dalla richiesta continua di autenticità e sincerità (Figg. 1 e ???)

La chat come laboratorio di identità trova nella relazione senso, significati e vincoli. Alcune chat possono durare mesi e mettono in scena narrazioni complesse del sé, altre durano pochi istanti. L'irruzione dell'off line nel tempo/spazio del virtuale emerge come una componente significativa delle possibilità di sperimentare un io molteplice. Questa irruzione può avvenire in modi diversi, più o meno influenti:

1. l'invio di foto. Non necessariamente le foto riducono la libertà di relazione e di sperimentazione. Spesso infatti si tratta di foto di particolari o di organi sessuali che non rappresentano un identikit del soggetto;
2. la webcam. L'influenza è più forte perché sostituisce a un corpo e a una fisicità narrate, una fisicità reale;
3. il telefono. La voce è una caratteristica identitaria importante che dice molto sul soggetto e le sue emozioni;
4. l'incontro. Sancisce l'uscita dalla comunità on line e il ritorno alle forme tradizionali di interazione sociale e di proiezione identitaria.

Se l'obiettivo della chat è da subito incontrarsi, il suo potenziale come laboratorio di identità è spesso fortemente ridotto. Nella prospettiva di non incontrarsi, l'io reale non vuole svelare gli io virtuali e gli io virtuali non vogliono essere ricondotti all'unità riduttiva dell'io reale, non vogliono essere spogliati del sistema di proiezioni che li fa vivere, della fantasia esatta che li anima. Al contrario, nella prospettiva di conoscere l'altro faccia a faccia, prevale la tendenza a descriversi quanto più possibile vicino a un modello che l'altro possa "riconoscere". La libertà di sperimentazione con sé stessi, in positivo e in negativo, è vincolata al non incontrarsi.

Si dà anche il caso contrario, cioè l'irruzione dell'on line nell'off line. La ricchezza esplorativa della chat può portare ad esprimere meglio componenti di sé negate o ignorate. Il rapporto tra on line e off line non è mai definito una volta per tutte, assume configurazioni diverse e talvolta tragiche, come nel caso di un uomo che si suicida prima virtualmente e poi realmente, con la piccola consolazione di aver diritto alla tomba non solo in cimitero ma anche nello spazio/tempo della comunità on line (Parsi, 2000).

1.3. Sessualità e corpo in chat

Il sesso con un simulacro

Il sesso in chat è l'unione con un simulacro. Le caratteristiche della sessualità virtuale derivano dalla tensione costante tra l'irriducibile fisicità dell'atto sessuale e l'immortalità del simulacro, che non è un corpo in carne ed ossa ma "sta per" un corpo.

In chat, infatti, non si fa l'amore senza corpo, ma con un corpo fantasmatico, evocato e reso presente da una narrazione. Mentre Pigmalione si innamora della statua di Afrodite e si diletta in amplessi con un pezzo di marmo, il nostro chatter si unisce con un simulacro che non è immobile e definito una volta per tutte, ma è un'effigie narrata da un altro presente e attivo.

Ma cosa significa "fare sesso" con un simulacro?

In primo luogo significa superare il confine e il vincolo del corpo/figura, anche se "la virtualizzazione del corpo non coincide ... con una sua smaterializzazione" (Fabris, 2001).

Al contrario, il lessico delle chat è dominato dal corpo narrato, fotografato, reinventato in video. I termini che si riferiscono alla fisicità propria e del partner rappresentano il 23,63% del totale delle frequenze significative (Figg. 1 e 2), un dato nettamente superiore rispetto al lessico che esprime caratteristiche di personalità (5,09%) (Figg. 1 e 7) o vissuti sentimentali e emozionali (8,48%) (Figg. 1 e 5).

Il corpo raccontato in chat è però un corpo defigurato (nel senso di senza figura), assume cioè forme diverse, non limitate dalla fissazione in un'unica apparenza, fisica, psicologica e sociale. In chat, il corpo viene sottratto alla scrittura del sociale, al corpo/vestito che sintetizza indicatori di personalità, di status, di ruolo, e viene riassorbito e riprodotto nella sua natura polimorfa. Il corpo reale non è più mediatore dell'io che proietta un corpo fantasmatico, un'altra corporeità, in grado di assumere sembianze diverse: può essere maschile o femminile, alto o basso, con un pene gigantesco o un pene "corto", biondo o moro, ecc. E' un corpo che vive delle fantasie esatte proprie e dell'altro. E' un corpo fatto di protesi, che non sono gli innesti tecnologici dei *cyborg body*, ma proiezione incarnata delle proprie fantasie, corpi mutanti per effetto del desiderio che nasce in una relazione.

Nei discorsi del chatter spesso sembra riprodursi l'opposizione tra spirito e corpo, tra apparenza fisica e verità psicologica.

"Mi piace la chat, perché non sono condizionato da come sei fatta, dal tuo corpo, posso conoserti per come sei veramente, per quello che pensi, per quello che vuoi essere"
(chatter)

L'opposizione è spesso in realtà tra il corpo in carne ed ossa, in quanto espressione immediata e stereotipa di un destino fisico e sociale predefinito, e un corpo simulacro, pura protesi proiettiva, arto fantasma e, come tale, plasmabile a volontà.

Questa opposizione caratterizza e influenza la relazione in chat. Chi pratica sesso virtuale tende a non voler incontrare poi fisicamente il partner, a non voler andare oltre la chat (Figg. 1 e 6). Al contrario, chi utilizza la chat prevalentemente per incontrare potenziali partner, anche solo sessuali, ma faccia a faccia, non parla di sesso e tende a descriversi in modo abbastanza fedele. Il corpo del sesso virtuale è “come se” fosse il corpo dell’altro: veicola emozioni e orgasmi, ma sullo sfondo di una irriducibile distanza che alimenta le fantasie e il piacere. Il corpo polimorfo non vuole incarnarsi.

Se, invece, l’obiettivo è utilizzare la chat come alternativa più facile alla discoteca per trovare nuovi partner, allora la chat, da espressione di fantasie e identità sessuali, si trasforma in scrittura di sceneggiature di seduzione efficaci, che si conformano di più ai modelli standardizzati di conversazione e corteggiamento.

“Io sì, chatto molto, ormai ho trovato quello che funziona con le donne. Non gli devi parlare di sesso se le vuoi incontrare, devi essere romantico, interessarti a loro, non ti devi descrivere troppo diverso da come sei. Con questo metodo ormai sono diventato velocissimo. Il più delle volte mi bastano due, tre chattate per arrivare all'incontro, e quasi sempre è una scopata, sono sincero. Sono relazioni che non durano, solo una volta mi è capitato che è durata due anni....” (chatter “uomo”)

“Io chatto almeno un paio di volte alla settimana. Mi piace in chat la gente che si incontra, si trovano un sacco di persone intelligenti e interessanti. Cerco amici o avventure sessuali. Conosco una persona in chat, ci chiacchiero un po' e poi ci incontriamo. Spesso mi bastano 10 minuti per capire se vale la pena, ho intuito ormai, lo capisco subito da come mi approccia se è un tipo giusto. Se hanno un modo di attaccare conversazione banale, lascio subito perdere. Se no ci parlo. E poi fissiamo l'incontro per vederci. Non sono mai stata delusa. L'altro mese ho avuto due incontri. Non ho mai avuto relazioni durature. Del sesso virtuale ho un pessima opinione. E' da sfigati e poi ci sono persone che si fingono chi non sono” (chatter “donna”)

“Non incontro mai quelle con cui ho fatto sesso in chat, non vogliono e anch'io non voglio perché dopo tutto quello che ti sei detto e hai fatto, non puoi vederti in faccia. Mi è capitato di fare sesso con ragazze conosciute in chat, solo quelle però con cui non avevo fatto porcate in chat” (chatter “uomo”)

Il sesso come narrazione

La relazione sessuale in chat è mediata dalla scrittura, è una sessualità che vive di narrazione. Foto o webcam sono un supporto alla parola ma non la sostituiscono mai, perché è attraverso la scrittura di sé che si costruisce il rapporto. Nel vissuto del chatter, l'orgasmo in chat non equivale a masturbarsi perché non deriva dalla fruizione passiva di immagini, ma dalla parola/desiderio di un altro.

Le parole in chat sono tutte significative e non esprimono, agiscono. Sono narrazioni che hanno una connessione fisica con il soggetto che le emette: il chatter descrive qualcosa che è e che sta facendo.

Con le parole si bacia, si lecca, si tocca, si scopo, si fa godere il corpo dell'altro. Le parole che mimano l'atto sessuale rappresentano il 17,54% (Figg. 1 e 4) del lessico delle chat analizzate. Sono verbi performativi, il cui dire è già un agire. Le parole costruiscono il simulacro e lo rendono presente e vivo. Occhi e mano (Fig. 2) hanno frequenze molto significative nel nostro lessico, sono infatti gli organi che più di altri esprimono il contatto, agiscono il vedersi e il toccarsi virtuali.

La centralità della parola dilata l'aspetto fantasmatico della relazione sessuale. La sessualità umana non è possibile senza immaginario: il desiderio e il piacere vivono e si alimentano di fantasie e di narrazioni, che spesso però restano rappresentazioni mentali, totalmente private.

In chat è tutto immaginario e le fantasie diventano pubbliche, diventano parole che devono produrre l'unione con l'altro. Nello stesso tempo sono fantasie che non trovano un confine nel corpo dell'altro e non sono vincolate al rispetto di ciò che è lecito o normale.

Il mondo virtuale delle chat non riproduce il reale ma lo allarga, fa emergere non solo ciò che già esiste e si pratica di sé e della propria sessualità, ma anche tutto ciò che altrimenti non potrebbe esistere. In chat è possibile proiettare fantasie che non si oserebbe "pensare" in un rapporto diretto. La chat rende esplicite le ambivalenze che caratterizzano il vissuto sessuale e i percorsi dell'eccitazione e dell'orgasmo, fanno emergere spesso componenti della propria sessualità che si ignoravano o che si preferiva ignorare.

"Spesso esco con ragazze con la scusa della amicizia ma in realtà voglio solo scoparle e invece capita ke mi affeziono e ci divento amico e sono dolcissimo e generoso. Mentre in chat è diverso, le perversioni prendono il sopravvento, mi scappa di dire alla ragazza con cui chatte ke vorrei legarla e sborrala in faccia fino a ricoprirla col mio sperma e dopo ke mi stacco da questo mondo virtuale ritorno in me. Nelle fantasie noi uomini siamo dei pervertiti assurdi, facciamo veramente schifo, ma i nostri sentimenti, nella realtà, sono

tutt'altro. Sono rari gli uomini ke fanno davvero quello ke la loro perversione li spinge a fare”.

Dalla mappa degli organi mediatori di piacere, in chat sembra prevalere una sessualità meno genitale e più “trasgressiva”: “bocca/lingua” e “culo/sedere” hanno più occorrenze di cazzo e di fica. Le parole dell’oralità (*leccare, succhiare, pompini, ingoiare, orale*) hanno una frequenza più significativa delle parole della penetrazione (*scopare, sbattere, infilare/sfilare, penetrare, trombare*). (*Figg. 1, 2 e 4*).

Anche se ricerche recenti descrivono le pratiche orali come una componente ormai significativa della sessualità matrimoniale (Bozon, 1999), tradizionalmente sono associate al sesso a pagamento e alle prostitute e conservano una valenza di trasgressione. In America erano ancora condannate per legge negli anni ’40, all’epoca del rapporto Kinsey. Come per i pigmalioni dell’antichità, l’unione con un simulacro veicola i piaceri e i giochi dell’innamoramento ma con una vena sempre presente di malinconia, generata dalla percezione di una distanza irriducibile. La complessità e le ambivalenze dell’autorappresentazione erotica del chatter generano un vissuto emotivo contrastato e non lineare: le parole che comunicano *disagio* o *solitudine* hanno una frequenza maggiore di quelle che descrivono *gioia* e *divertimento* (*Figg. 1 e 5*).

Le ambivalenze delle fantasie sessuali non comportano però ambivalenze della relazione, non generano maggiore aggressività verso l’altro. Nell’autodescrizione di sé prevalgono infatti gli attributi di gentilezza e dolcezza (rispetto a quelli che evocano cattiveria o sadismo) (*Figg. 1 e 7*).

Oggetto di un tabù sociale ancora molto diffuso, il sesso in rete vive in realtà di dimensioni molto diverse che possono andare dalla scoperta di aspetti significativi del sé a pratiche che si collocano sul confine del consumo pornografico.

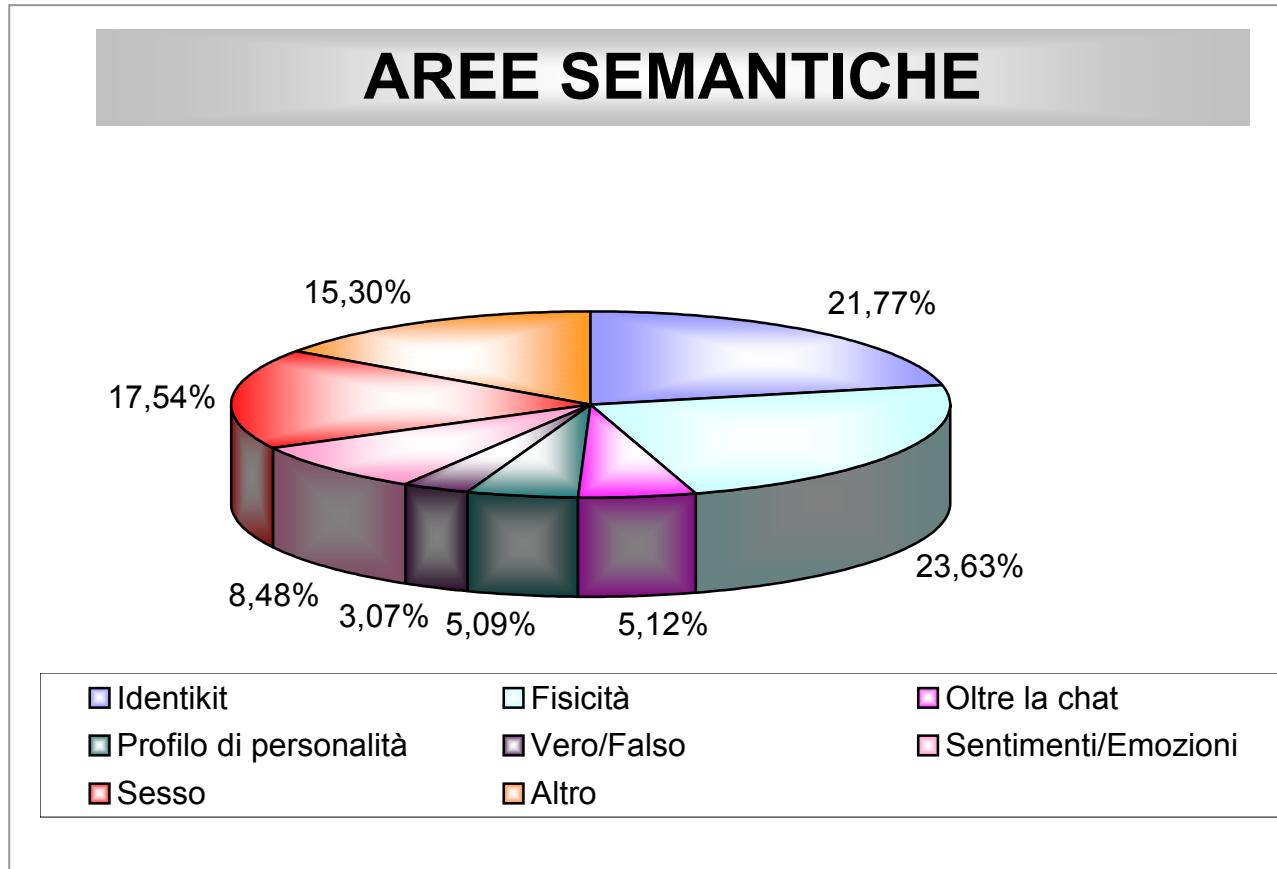
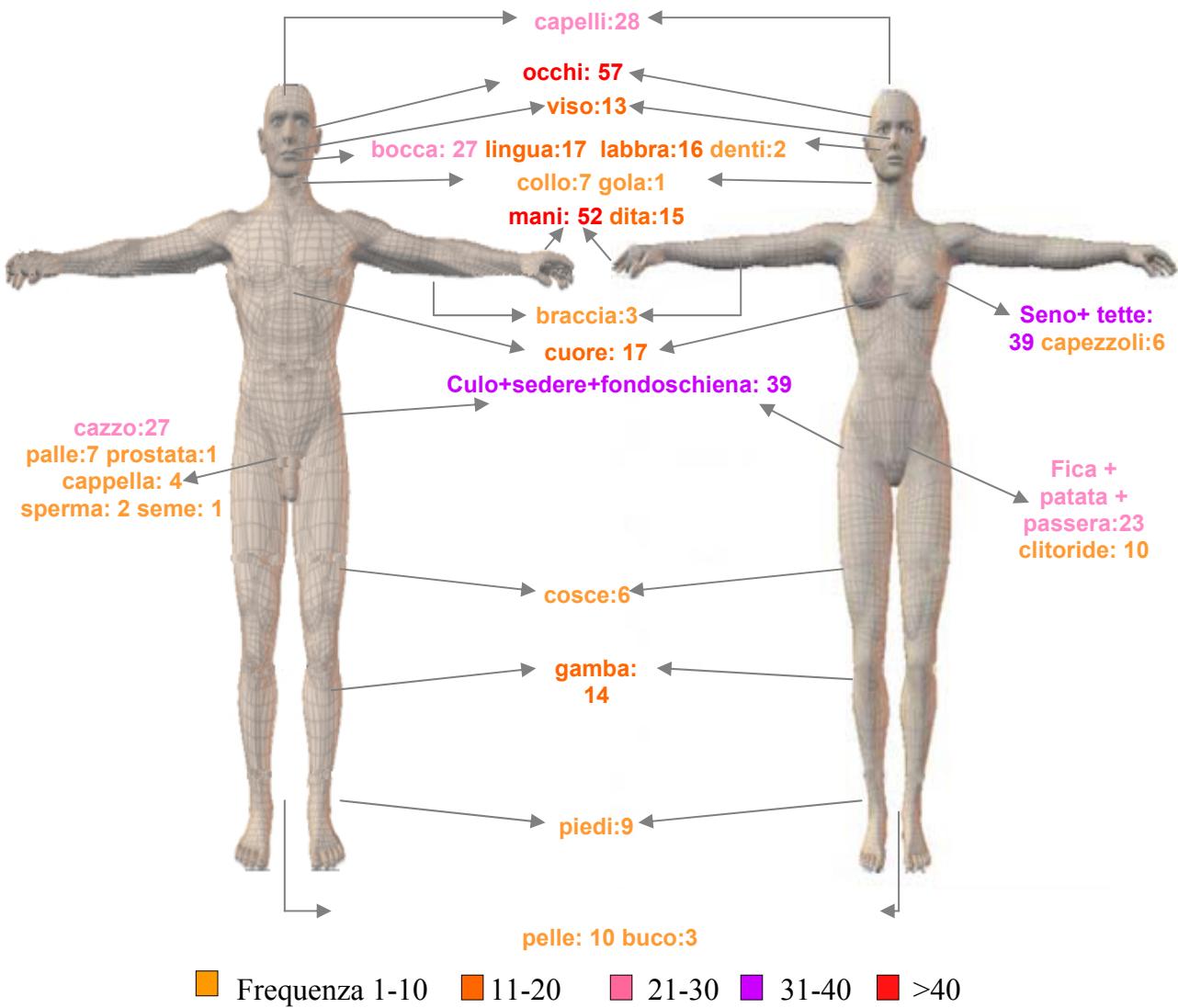


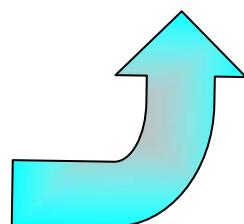
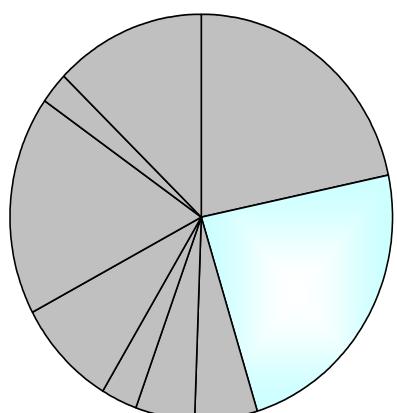
Figura n.1

AREA: FISICITÁ 23,63%

Il Corpo



L'abbigliamento



indossare: 17
gonna: 9
pantalone: 9
mutandine: 6
slip: 6
autoreggenti: 4
camicia: 4
perizoma: 4
collant: 3
jeans: 3
vestito: 20

Figura n. 2

AREA:IDENTIKIT 21,77%

Generalità

anni: 146
nome:50
sposato:38
fidanzato:31
single:28
donna:12
uomo:10
gay:4

Localizzazione

dove: 127
roma: 88
casa:65
zona:19
città:15
bari:12
ufficio:9
azienda:6

Attività

lavoro e
lavorare: 152
studiare:17

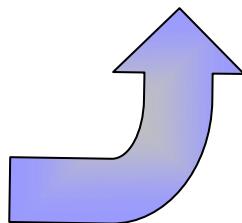
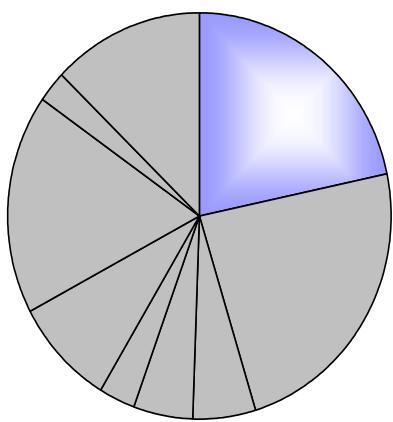


Figura n. 3

AREA: SESSO 17,54%

Preliminari

baciare:41
coccole:19
accarezzare:17
abbracciare:6
palpare:5
provocare: 5
preliminare:5
sfiorare:3

Penetrazione

scopare:32
sbattere:8
infilare:7
penetrare:7
penetrazione:2
trombare:1

Oralità

leccare:54
succhiare:18
pompini:13
assaggiare:8
ingoiare:4
orale:3

Orgasmo

godere:25
venire:20
sborra:14
orgasmo:4
eiaculare:2
sperma:2

Altro

eccitare:49
masturbazione:27
toccare:27
duro:18
desiderio:14
porco:14
bagnata:12
stringere:11 fare
l'amore:11
nudo:7 legare:6
posizione:6 vergine:6
sega:6 erezione:5
spagnola:4 sfilare:3
trasgressione:3

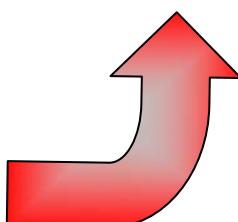
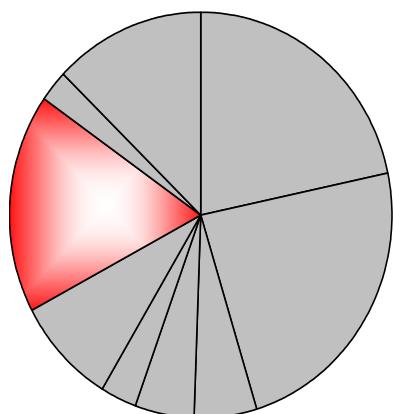


Figura n. 4

AREA: SENTIMENTI/EMOZIONI 8,48%

Innamoramento

amare:25
innamorare/
innamorato:22
geloso:17
passione:14
tradire:13
amore:13
fedele:10

Paura/Disagio

paura:19
imbarazzare:14
soffrire: 8
fastidio:6
triste:6 piangere:6
dolore:5 odio:5
annoiare:4
disagio:4
malinconico:4
noia:4
solitudine:3

Benessere

divertire:26
ridere:17
felice:12
gioia:6

Altro

emozioni:13
amicizia:11
intrigare:9
impazzire:9
sentimento:7
sensazione:6
scandalizzare:5

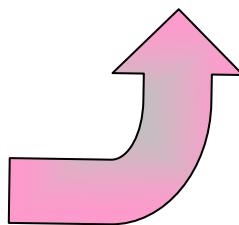
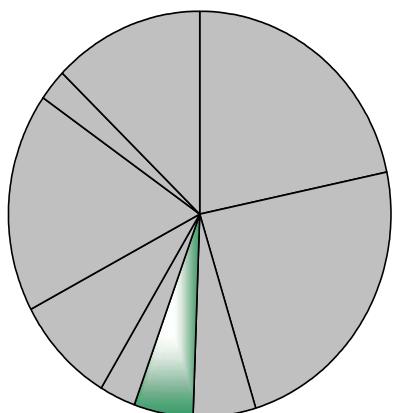


Figura n. 5

AREA: OLTRE LA CHAT 5,12%

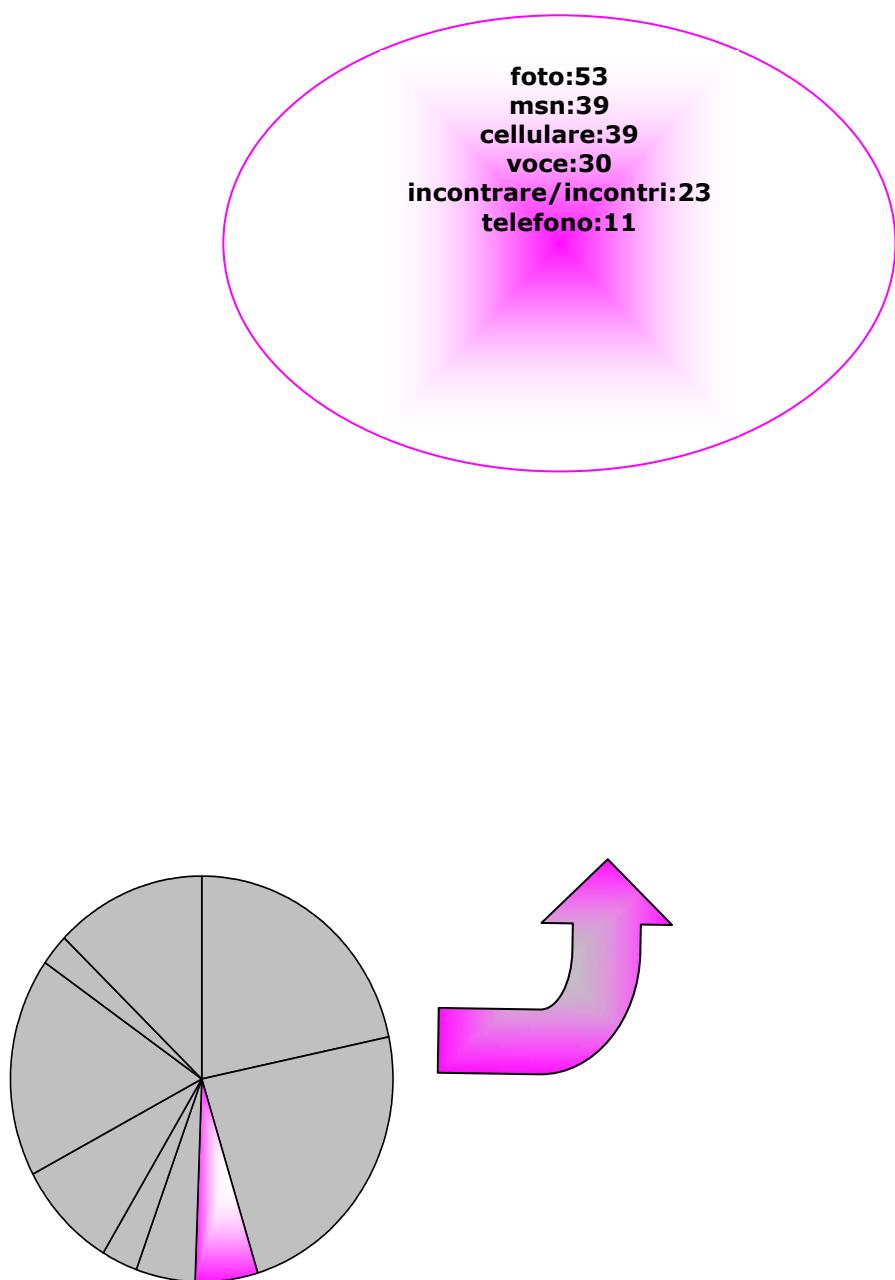
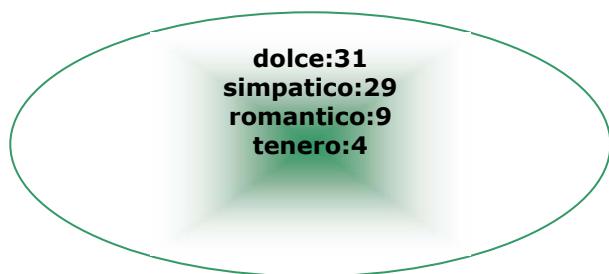


Figura n. 6

AREA: PROFILO DI PERSONALITÁ 5,09%

Il tipo gentile



Il bravo ragazzo



Il tipo passionale



Il tipo affascinante



Il tipo crudele



Altro

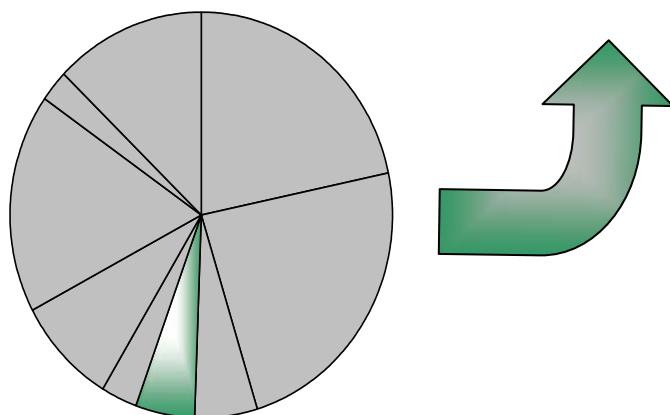


Figura n. 7

AREA: VERO O FALSO 3,07%

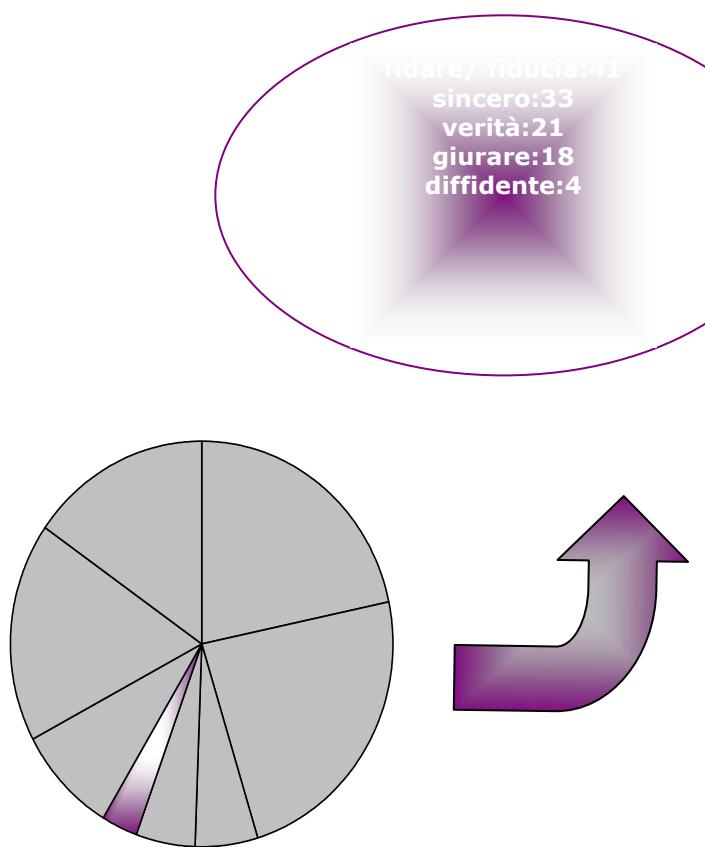


Figura n. 8

Bibliografia

Studi sull'identità in rete

- Baym, N.K., 2003, *L'emergere della comunità on line*, in De Benedittis, M., 2003, *Comunità in Rete. Relazioni sociali e comunicazione mediata da computer*, Franco Angeli, Milano
- Baron, R. M., Boudreau, L.A., 1987, *An ecological perspective on integrating personality and social psychology*, in “Journal of Personality and Social Psychology”, 53
- Bechar-Israeli H., 1996, *From Bonehead to cLoNehEAd: nicknames, play and identity on Internet Relay chat*, in Journal of Computer Mediated Communication, vol. 1
- Benedikt, M., (a cura di), 1993, *Cyberspace*, Muzzio, Padova
- Buccieri, A., 2004, *Le voci nella rete: per una sociologia delle comunità virtuali*, Plus, Pisa
- Caretti, V., 2001, *Psicopatologia delle realtà virtuali: comunicazione, identità e relazione nell'era digitale*, Masson, Milano
- Carlini, F., 1999, *Lo stile del Web: parole e immagini nella comunicazione di rete*, Einaudi, Torino
- Crespellani, C., Tagliagambe, S., Usai, G., 2000, *La comunicazione nell'era di Internet*, Etas, Milano
- De Benedittis, M., 2003, *Comunità in Rete. Relazioni sociali e comunicazione mediata da computer*, Franco Angeli, Milano
- De Carli, 1997, *Internet, Memoria e Oblio*, Bollati Boringhieri, Torino
- Di Maria, F., Cannizzaro, S., 2001, *Reti telematiche e trame psicologiche. Nodi, attraversamenti e frontiere di Internet*, Franco Angeli, Milano
- Di Nardo, N., Zocchi Del Trecco, A.M, 1999, *Internet. Storia, tecnica, sociologia*, UTET, Torino
- Di Rocco, E., 2003, *Mondo blog: storie vere di gente in rete*, Hops, Milano
- Fallace, C., *La psicologia di Internet*, Cortina Raffaello
- Festini, W., 2002, *Chi c'è in chat ?: tutto quello che vorreste sapere sulle chat e non avete mai osato chiedere*, Franco Angeli, Milano
- Formenti, C., 2000, *Incantati dalla Rete: immaginari, utopie e conflitti nell'epoca di Internet*, Mondolibri, Milano

- Franch, M., 1999, *La comunicazione on-line: aspetti metodologici e risultati di alcune sperimentazioni*, CEDAM, Padova
- Gallini, C., 2004, *Cyberspiders: un'etnologa nella rete*, Manifestolibri, Roma
- Guedon, J. C., *Internet: le monde en reseau*
- Jones, S.G., 1998, *Cybersociety 2.0: Revisiting computer-mediated communication and community*. New Media cultures, Vol.2., Sage Publications, Thousand Oaks, Ca Usa
- Lea, M., Spears, R., 1991, *Computer-mediated communicatons, de-individualisation and group decision making*, in "International Journal of Man-Machine Studies", 34
- MacKinnon, R. C., 2003, *La ricerca del Leviatano in Usenet*, in De Benedittis, M., 2003, *Comunità in Rete. Relazioni sociali e comunicazione mediata da computer*, Franco Angeli, Milano
- Manera, G., Metitieri F., 2000, *Dalla email alla chat multimediale. Comunità e comunicazione multimediale in Internet*, FrancoAngeli, Milano
- Manera, G., Metitieri, F., 1997, *Incontri Virtuali: la comunicazione interattiva su Internet*, Apogeo, Milano
- Mantovani, G., 1995, *Comunicazione e Identità: dalle situazioni quotidiane agli ambienti virtuali*, Il Mulino, Bologna
- Markus, H, Norius, P., 1986, *Possible selves*, in "American psycologist", 41, 9
- Martelli, S., Gaglio, S., 2004, *Immagini della emergente società in Rete*, FrancoAngeli, Milano
- Mc Laughlin, M., Osborne, K.K., Smith, C.B. (1995), *Standard of Conduct on Usenet*, in Jones, (1995) *Cybersociology. Computer Mediated Comunication and Community*, Thousand Oaks, Sage.
- Metitieri, F., 2003, *Comunicazione personale e collaborazione in Rete: vivere e lavorare via email, chat, comunità e groupware*, FrancoAngeli, Milano
- Paccagnella, L., 2000, *La comunicazione al Computer : sociologia delle Reti Telematiche*, Il Mulino, Bologna
- Preston.G., 1998, *Internet. Com'è fatta e come funziona*, Mondadori, Milano
- Rheingold, H., 1994, *Comunità virtuali*, Sperling& Kupfer, Milano
- Romano, G., 2004, *La città che non c'è. L'internet, frontiere di uomini*, ed. Lavoro, Roma
- Roversi, 2004, *Introduzione alla comunicazione mediata dal Computer*, Il Mulino, Bologna
- Roversi, A., 2001, *Chat line: luoghi ed esperienze della vita in Rete*, Il Mulino, Bologna
- Sciagura, L., 2000, *Guida alle chat*, Lupetti, Milano

- Spedicato, *Altri luoghi. L'interazione sociale su IRC. Internet Relay Chat*. Carra
- Sproull, L., Kiesler, S., 1991, *Connections: New ways of working in the networked organisations*, Cambridge, MA, MIT Press
- Stefik, M., 1997, *Internet dreams: archetipi, miti, metafore*, UTET, Torino
- Stone Alluquère, R. 1995, *Desiderio e tecnologia. Il problema dell'identità nell'era di Internet*, Feltrinelli, Milano
- Tomassini, S., 2003, *Chat line: dalla stanza delle chiacchiere alla vita reale*, Edimond, Città di Castello
- Tosoni, S., 2004, *Identità virtuali: comunicazione mediata da computer e processi di costruzione dell'identità personale*, FrancoAngeli, Milano.
- Turkle, S., 1997, *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*, Apogeo, Milano.

Studi sulla sessualità

- Adamse Phd, M., Motta, S., 2000, *Affairs of the Net: the Cybershrinks' Guide to Online Relationship*, Paperback Amazon, January
- Bellini, M., 1999, *Maschi virtuali. Diario di una seduttrice nel mondo notturno di Internet*, Apogeo, Milano
- Bettini, M., 1992, *Il ritratto dell'amante*, Einaudi, Torno
- Boggione, V. , Casalegno, G., 2004, *Dizionario del lessico erotico*, UTET, Torino
- Booth, R., Jung, M., 1996, *Romancing the Net: A "Tell-All" Guide to Love on-line*, Hardcover Amazon, January
- Bozon, M., 1999, Les significations sociales des actes sexuels, in : Actes de la Recherche in Sciences Sociales, n° 128
- Butler, J., 2004, *Scambi di Genere: identità, sesso e desiderio*, Sansoni, Milano
- Cloza, G., 1999, *Sesso annunciato. Le fantasie erotiche degli italiani negli annunci sui giornali e su internet.*, Nuovi Equilibri, Viterbo
- Colle, P., 2000, *Chat Line l'amante senza volto*, Edizioni del Labirinto, Martignacco
- Combi, M., 2000, *Corpo e tecnologia*, Meltemi, Roma
- Fabris, G., 2001, *Amore e Sesso al tempo di Internet*, FrancoAngeli, Milano
- Fossi, G., Mascara, P., 2004, *L'immaginario. Fantasie e Sessualità*, FrancoAngeli, Milano
- Foucault, M. 1984, *Storia della sessualità. La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano

- Foucault, M. 1984, *Storia della sessualità. L'uso dei piaceri*, Feltrinelli, Milano
- Giddens, A., 1995, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna
- Graffer, P., Zuzic, F., *Ars amatoria by Internet*, Spirali, Milano
- Gwinne, E., 1999, *Online Seductions: Falling in Love with strangers on the Internet*, Paperback Amazon, June
- Hamman R., 1997, *Cybersex and Love Online*, Hypermedia Research Centre. Università di Westminster.
- Kulick, D., Wilson, M. (eds), 1995, *Taboo. Sex, identity and erotic subjectivity in antrhropological fieldwork*, Routledge, Londra, New York
- Kinsey, A.C., 1969, *Il comportamento sessuale dell'uomo*, Bompiani, Milano
- Kinsey, A.C., 1970, *Il comportamento sessuale della donna*, Bompiani, Milano
- Lodedo, C., 2001, *La costruzione sociale del genere. Sessualità tra natura e cultura*, Pensa Multimedia, Lecce
- Lopez, F., Fuertes, A., 1992, *Le dimensioni della sessualità*, Borla, Roma
- Melandri, L., 2001, *Le passioni del corpo: la vicenda dei sessi tra origine e storia*, Bollati Boringhieri, Milano
- Mills, R., 1998, "Cyber: sexual chat on the Internet", *Journal-of-Popular-Culture*, V.32 no3 Winter
- Odzer, C., *Virtual Space-Sex and the cyber citizen*, New York, Bearkey books
- Palumbieri, S., 1996, *Antropologia e sessualità. Presupposti per un'educazione permanente*, SEI, Torino
- Papina, A., Syrmopoulos, S., 1997, *Love, Lies and the Internet*, Mass Market Paperback Amazon, 1 May
- Parsi, M.R., 2000, *Chat ti amo: sesso e amore in rete*, Giunti, Firenze
- Piccone Stella, S., Saraceno, C., 1996, *Genere: la costruzione sociale del maschile e del femminile*, Il Mulino, Bologna
- Pirone, J., Mayo, D., 1999, *Berkemeyer, K., Internet in an Hour: Romance & Relationship*, Paperback Amazon, April
- Tamosaitis, N., 1995, *Net.Sex*, Mondadori informatica, Milano
- Vaccaro, MC., 2003, *I comportamenti sessuali degli italiani. Falsi miti e nuove normalità*, FrancoAngeli, Roma